

Guardo Leonessa

Guardo Leonessa in ogni sua giornata
piena di gente la trovo in Agosto,
come se la bacchetta di una fata
tutte le cose rimettesse a posto.
Piene le case, le vie, la passeggiata,
fanno pensare ad un tempo riposto
quando sia a destra che a sinistra mano
di gente pieno era l'Altipiano.

Ricordo allora che non era strano
se i turni li scandiva una sirena
ed in quel mondo ormai tanto lontano
l'uomo rientrava all'ora di cena.
Di notte poi, con la lanterna in mano,
correa alla stalla senza luna piena;
la vacca partoriva il vitellino
e spesso ci volea fino al mattino.

E all'alba, col vetusto motorino,
a lavorare anche col tempo brutto
ci si recava al turno mattutino
per riportare a casa un po' di tutto.
Da Bosi lo stipendio e il contentino
e dalla terra del raccolto il frutto,
ma i figli a scuola dalle superiori
da Leonessa andavano già fuori.

Il progresso coi media e i tanti cori
generazioni munse alla montagna
perché in città trovi tanti lavori
e tutta la famiglia ci guadagna.
E quando torni su... tu ti ristori
la mamma e la tua casa.. che cuccagna;
però ogni volta ti senti più male
s'è rotto ormai il cordone ombelicale.

Diventi viaggiator domenicale
finché piccoli i figli sono ancora
i vincoli a la famiglia patriarcale
nel tempo se ne vanno alla malora
Solo l'estate e il santo patronale
tutti i paesi ancora li colora
poi da Settembre e quasi per un anno
dall'Altipiano tutti se ne vanno.

Chi resta allor vuole ridurre il danno
e a tutti dice : - Più spesso tornate;
'na volta al mese non sarà un malanno
coi figli a respirar sane giornate-.
Se no finisce come tutti sanno
specie nelle frazioni disgraziate:
che l'erba ai muri e la tanta ortica
per sempre cresceran senza fatica